

RASSEGNA STAMPA

19 - 25 febbraio 2018

Camere commercio Decreto in arrivo e Calenda a Como

Como Lecco

A giorni la firma
sul provvedimento
Domani il ministro
farà tappa in città

— Fusione delle Camere di commercio di Como e Lecco, si accelera. Tanto che in Friuli – dove c'è un radicato fermento anti aggregazione – i giornali anticipano che il ministro Carlo Calenda avrebbe firmato il decreto e arriveranno subito i ricorsi da parte di alcune Camere coinvolte nel territorio.

I media in questione citano fonti «ufficiose ma precise». Perché in effetti l'ufficialità sulla firma non c'è ancora. L'unica realtà per ora è una riunione convocata da Unioncamere a Roma giovedì 22 febbraio, per i segretari generali degli enti interessati dagli accorpamenti della riforma Madia. Il che dovrebbe significare notizie certe su come procedere dopo tante attese.

Anche in virtù di queste ultime novità, la sensazione è che non solo si darà il via agli accorpamenti, bensì ciò potrebbe avvenire in maniera più accelera-

ta rispetto al previsto. Con tutta la prudenza del caso, considerando i precedenti e raccogliendo appunto la minaccia di nuovi ricorsi da parte del Friuli ma non solo: in Sicilia ad esempio c'è un più agguerrito fronte anti fusione.

Como e Lecco infatti avevano già lavorato alla fusione lo scorso autunno ed erano pronte a lanciare la procedura lo scorso 29 dicembre. Solo che a metà del mese era arrivata la sentenza della Corte Costituzionale che dava ragione almeno su un punto ai ricorsi di quattro Regioni.

Si vedrà se in queste ore verrà comunicata la conferma ufficiale della firma al decreto di Carlo Calenda, dopo che il Consiglio dei ministri aveva passato la palla a lui una volta convocata la Conferenza Stato Regioni come richiesto dalla Consulta. Oppure se si dovrà aspettare giovedì.

Il Lario potrebbe ottenere tuttavia una risposta in casa prima di altri: il ministro sarà infatti qui domani alle 17 allo Sheraton Lake Como per un appuntamento elettorale organizzato dal Comitato Più Europa con Emma Bonino.

Cintura urbana

Cittadella dello sport Il progetto si sblocca dopo 5 anni di stop

Villa Guardia. La Provincia modifica il piano territoriale e approva la variante nell'area della campagna di Brugo. Da valutare cosa realizzare: si ipotizzava anche lo stadio

VILLA GUARDIA

PAOLA MASCOLO

Dopo 5 anni si scrive un nuovo capitolo sulla Cittadella dello Sport e della Cultura che, secondo il piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) dovrebbe sorgere nella campagna di Brugo.

Inutile illudersi, del progetto al momento esiste solo un'area delimitata su una mappa e cinque anni di tempo per deliberare una variante. Ma intanto qualcosa finalmente si muove.

Un lunghissimo iter

Traducendo tutte le sigle in un discorso comprensibile a chi vive bene senza troppi tecnicismi: la richiesta del Comune di Villa Guardia di variazione al Ptcp, ovvero del piano territoriale di coordinamento provinciale, è stata accolta. La variante era stata richiesta perché in una parte dell'area vincolata alla futura Cittadella dello sport e della cultura c'è un'attività produttiva ed

■ Tra le idee ci sarebbe anche l'Ecovillage, un parco a tema sulla botanica

il suo deposito. Sul PGT del Comune di Villa Guardia, adottato il primo febbraio di 5 anni fa, questo era scritto e così il Comune ha chiesto alla Provincia che venisse fatta la variante. Poi una serie di altre verifiche, tra cui lo stralcio di quell'area dal Piano Cave provinciale, la conferenza delle comunità montane ed aree regionali protette e tutto l'iter della Vas (valutazione ambientale strategica) iniziata nel maggio 2014 ha portato alla delibera provinciale di poco tempo fa.

Se è vero che 5 anni sembrano un'era geologica è anche vero che 17 allegati sul tema, pubblicati sul sito dell'amministrazione provinciale in nome della trasparenza nella sezione "Territorio trasporti e viabilità" e la pubblicazione della variante al piano provinciale nel bollettino ufficiale della Regione (Burl) autorizzavano a pensare che stesse per prendere il via un progetto che riguarda sport, cultura, e magari il nuovo stadio di Como.

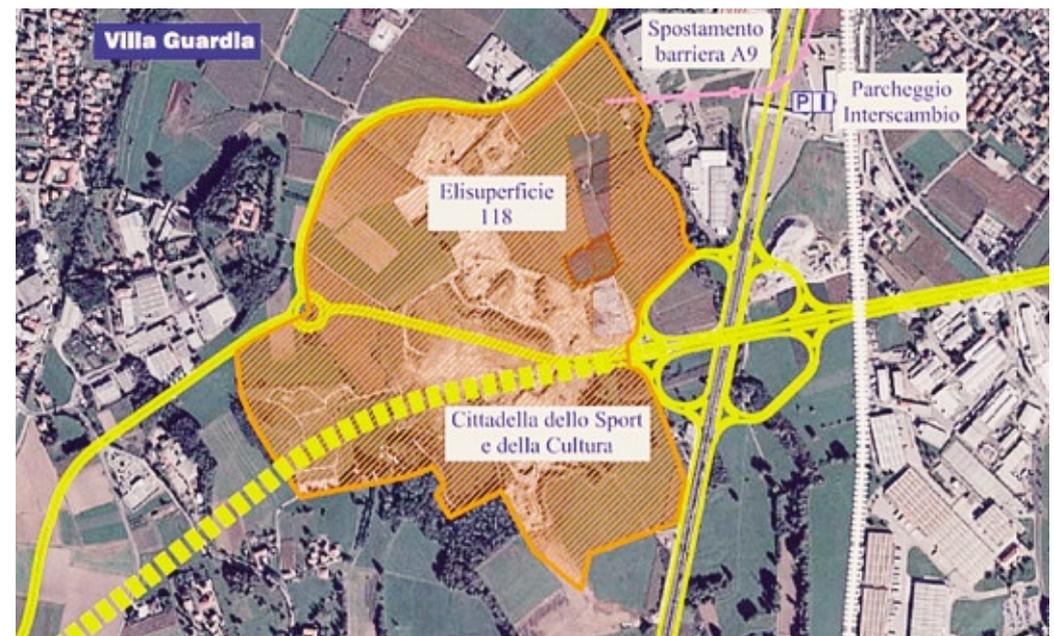
E invece, morale della favola, ad oggi si può solo dire che nella zona a sud di via Firenze in cui ci sono 24.800 metri quadrati di spazio già occupati da anni dal deposito della Cartocci Strade, non potrà esserci la Cittadella dello Sport e della Cultura. Attenzione, i 24.800 metri quadrati, di cui parla la variante appro-

vata in consiglio provinciale il 23 gennaio e poi pubblicata sul bollettino della Regione il 14 febbraio, sono un francobollo (circa il 3 per cento) rispetto allo spazio di 800 mila metri quadrati della zona che nel piano territoriale di coordinamento provinciale sono vincolati alla Cittadella dello sport e della cultura.

Cosa succede ora

La Cittadella dello sport e della cultura nascerebbe, non si sa come, né quando, né con che soldi, nella campagna di Brugo, tra lo spazio dell'elisoccorso (20 mila metri cubi di cemento con grandi vetrate e tetto in erba), la centrale di teleriscaldamento de La Grande Stufa, la piattaforma ecologica comunale, il tracciato della variante della tangenziale di Como (la Pedemontana) e la Cartocci Strade che ha un deposito di fronte alla sua sede, al di là di via Firenze.

Non si è mai parlato esplicitamente di nuovo stadio, ma va da sé che i comaschi in una cittadella dello sport e della cultura potrebbero inserirci uno stadio, oppure, così come presentato nel 2014 ad Orticolaro, l'ecovillage, un parco a tema con un'accezione botanica pensato proprio per essere realizzato nella zona riservata alla Cittadella.



Il disegno realizzato nel giugno 2016 che delimita le aree del progetto



L'area dove dovrebbe sorgere in futuro la Cittadella dello sport

L'assessore Veronelli

Soddisfazione in Comune «Gettate le basi per il futuro»

Soddisfazione in Comune per la cittadella dello sport e della cultura, ma è una soddisfazione che per il momento si ferma al fatto di avere lo strumento urbanistico (Pgt) in linea al Ptcp della Provincia. «Dopo tante riunioni, procedure e verifiche è arrivata la delibera - commenta Paolo Veronelli, assessore ai lavori pubblici am-

biente e territorio - la decisione del consiglio provinciale conferma che non c'è incompatibilità tra i due strumenti: quanto deciso dal Comune e riportato nel Pgt non è in conflitto con il piano provinciale. Oltre a questo non c'è nessun avanzamento sul progetto di cittadella dello sport e della cultura. La variante però aggiorna la

situazione e precisa le basi per il futuro».

In sintesi la decisione presa a livello provinciale, dopo 5 anni dalla richiesta del Comune di Villa Guardia, che quando fu approvato il Pgt cedeva come sindaco Alberto Colzani, parla del futuro delle aree verdi della campagna di Brugo, a due passi dallo svincolo autostradale e dalla Pedemontana, nei pressi della base dell'elisoccorso e del 118, in un'area che un tempo era stata individuata anche per ospitare il nuovo Sant'Anna. P.MAS.



Il cartello sul punto dove dovrà partire la variante

Variante di Montano «L'inizio dei lavori entro pochi giorni»

Montano Lucino

Il sindaco Introzzi assicura:
«Presto i mezzi all'opera»
Confermata la realizzazione
delle barriere antirumore

Ad un mese dall'incontro pubblico fatto tra i cittadini di Montano, il sindaco **Alberto Introzzi** ed il dirigente del settore strade della Provincia, **Bruno Tarantola**, ecco che la nuova strada di Montano, che si farà anche con il contributo di idee dei cittadini, inizia a prender forma con tutte le garanzie del caso.

Il tracciato previsto a Montano dopo 14 anni di attesa deve essere fatto a regola d'arte, questa in sintesi la richiesta dei cittadini e di coloro che vedevano tante criticità sul nuovo tracciato. In particolar modo i cittadini, per voce di Sergio Cerea, ingegnere ambientale residente nelle case costruite da qualche anno nell'area in cui passerà la strada, hanno chiesto particolare accortezza sugli scavi che verranno fatti nei pressi delle fondamenta delle nuove villette.

L'inizio dei lavori è ormai prossimo, come comunicato dal sindaco Introzzi. «Presto

vedremo mezzi e operai all'opera - spiega il sindaco - settimana scorsa la Provincia ha depositato il progetto strutturale dei muri di sostegno in cemento armato previsti nel tratto tra le vie al Forno e Garibaldi - aggiunge tecnicamente il primo cittadino - È stato definito il contratto di subappalto tra l'impresa Rigamonti e quella che eseguirà le opere di scavo e murarie; il subappalto doveva essere approvato dalla Provincia che ha dovuto controllare la posizione della nuova impresa: antimafia, durc, ecc... per questo si sono allungati i tempi. Il Comune ha inviato lettera ai frontisti di via Leonardo e via Garibaldi per fissare i sopralluoghi in modo da verificare lo stato delle case, così che un domani non possano insorgere contenziosi per eventuali danni conseguenti ai lavori».

Insomma, la strada procede con passi ben studiati e soprattutto molto attenti alle garanzie ottenute dai cittadini anche riguardanti la realizzazione di barriere antirumore (che verranno fatte anche se non comprese nell'appalto generale) e, appunto, i lavori di scavo, i primi ad essere eseguiti.

P. Mas.

Imu dimezzata a chi ristruttura in centro Via la Tasi ai bar che tolgono i videopoker

Albavilla. La manovra dell'assessore Mistretta prevede la rateizzazione degli arretrati «Finalmente un bilancio senza affanni». Con 270mila euro riservati alle asfaltature

ALBAVILLA

SIMONE ROTUNNO

«Finalmente abbiamo un bilancio approvato senza affanni e con serenità».

Con queste parole l'assessore al bilancio, **Silvia Mistretta**, ha presentato il bilancio di previsione che è stato approvato a maggioranza dal consiglio comunale.

Albavilla quindi torna a respirare e a investire, proponendo anche agevolazioni su diverse tariffe. «È la prima volta in tutti questi anni in cui gestisco il bilancio che posso dire di essere arrivata a chiuderlo con serenità - ha commentato l'assessore - Passati gli anni difficili del patto di stabilità coi suoi vincoli, prima, e del pareggio di bilancio, poi, che limitavano fortemente l'azione amministrativa, ora possiamo tornare a respirare, anche grazie alle politiche portate avanti negli ultimi nove anni. Ciò ci permette di avere più fiducia sul futuro».

D qui una serie di provvedimenti adottati a favore di famiglie e attività.

Difficoltà

Sostanzialmente invariate tutte le tariffe sulle tasse comunali, Tasi e Imu, viene però introdotta la possibilità per coloro che ricevono un accertamento di

rateizzare in 12 mesi il pagamento della tassa non versata. «Si tratta di un modo concreto di venire incontro a chi ha difficoltà - ha commentato l'assessore - Ci è sembrato giusto poter venire incontro alle famiglie e alle persone che hanno avuto o hanno particolari difficoltà. Recuperare poi gli introiti tramite una rateizzazione che conviene al contribuente serve anche per combattere l'evasione. Chi rateizza non avrà maggiorazioni, ma solo l'interesse legale».

Agevolazioni anche per coloro che decidono di intervenire nei nuclei storici del paese: chi riqualifica una bottega storica o ne apre di nuove, avrà uno sconto su Imu e Tasi rispettivamente del 10 e del 50 per cento. Imu e Tasi ridotti a metà anche per chi ristruttura e riqualifica edifici e facciate del centro storico.

Irpef confermata

Importante azione inoltre per la lotta alla ludopatia: bar ed esercizi commerciali che dismetteranno le slot machine avranno un taglio della sola Tasi pari al 99,9 per cento. Confermata invece l'addizionale comunale all'Irpef allo 0,8 per cento con fascia esente per i redditi lordi sotto i 13mila euro annui.



Il centro storico di Albavilla. Il Comune ha approvato la riduzione di tasse per chi ristruttura ARCHIVIO

428,7

EURO SPESI AL GIOCO

Secondo l'indagine de L'Espresso sulla spesa degli italiani ai videopoker nel 2016, ad Albavilla i 20 impianti in funzione hanno fruttato 2,74 milioni. Come se ogni titolare di reddito avesse giocato 428,7 euro.

Esenzione dalle altre tasse per coloro che hanno un Isee inferiore ai 9mila euro.

Investimenti inoltre per asfaltature in paese per un importo di 270mila euro. Previsti poi 300mila euro per completare e sistemare la rete fognaria nella frazione di Saruggia. «Un bilancio al quarto anno di mandato che fa vedere come gli impegni che ci eravamo prefissi siano stati rispettati», ha chiosato la Mistretta.

«In realtà non è così - ha controbattuto il consigliere di minoranza **Franca Anzani** - Così come non ha senso, secondo noi, investire soldi con un mutuo per le asfaltature». Parole alle quali ha replicato il sindaco. «Posso dire che l'80 per cento del programma è stato realizzato - ha affermato **Giuliana Castelnovo** - Per quel che manca abbiamo ancora un anno di lavoro davanti a noi e intendiamo rispettare gli impegni presi».



Investire sulla casa può rendere fino al 5% all'anno

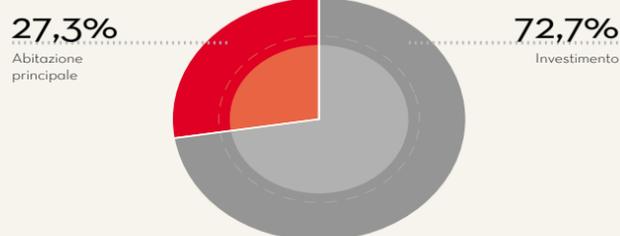
Il Rapporto. I risultati dell'ultima analisi di Nomisma sulla rivalutazione degli immobili residenziali per il triennio. Quest'anno valori superiori al 2017

COMO
SIMONE CASIRAGHI

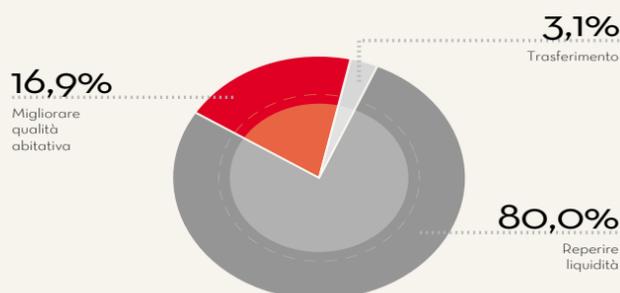
Una casa può arrivare a garantire ai loro proprietari un rendimento lordo medio del 5,5% alla fine di quest'anno. Un valore superiore al livello registrato un anno fa, quando a fine 2017 il tasso di rendimento complessivo medio si è fermato al 4% lordo. La prospettiva di un mercato immobiliare che ha visto crollare i propri valori fino al 35%, inizia quindi a rivedere una reale ripartenza anche in termini di reddito. Oltre che di interesse.

L'ultimo Rapporto di Nomisma, la società di ricerca bolognese, specializzata nell'analisi del settore immobiliare indica questi dati come il risultato finale di un nuovo trend che vede effettivamente il ritorno del mattone al centro di molte scelte su cui puntare i propri risparmi. Lo fa applicando la metodologia del "total return", lo strumento cui si ricorre per calcolare la bontà di un investimento. Il metodo consiste nel

MOTIVO ACQUISTO NUDA PROPRIETÀ - 2017



MOTIVO VENDITA NUDA PROPRIETÀ - 2017



confrontare il valore della cifra iniziale investita e si considera dopo un certo periodo il valore finale sommandolo alle cedole o ai rimborsi di capitale incassati lungo quello stesso intervallo di tempo. In base a questo metodo, e calcolato sulle città capoluogo di provincia, Como potrebbe registrare a fine 2018 un rendimento medio anno dei propri immobili residenziali fra il 4% e il 5% con punte, per chi investisse oggi in case di un "total return" medio che sfiora anche il 5,5%. Per esempio, evolvendo allargare a un confronto, Milano lo scorso anno si è dimostrata la miglior città d'Italia per la performance della casa con un tondo 5% e che confermerà anche a fine quest'anno con un ulteriore 5,7% di rendimento lordo complessivo.

Tutti valori, che alla fine, potrebbero giustificare anche un ulteriore fenomeno in corso nel capoluogo comasco: la crescita delle compravendite della nuda proprietà come forma di investimento nel lungo periodo. L'ultima analisi, anche se territorialmente parziale, dell'Ufficio studi di Tecnocasa ha comunque messo in evidenza questo fenomeno in maniera chiara: il 72,7% degli acquisti di questo tipo è finalizzato all'investimento a lungo termine e solo il 27,3% riguarda l'abitazione principale. L'analisi più nel dettaglio di questi dati fa emergere il vero obiettivo sulle motivazioni che spingono i proprietari a vendere ricorrendo alla formula della nuda proprietà (formula di proprietà alla quale non si accompagna un diritto reale di godimento del bene. Tipicamente si riferisce a un immobile del quale si acquisisce la proprietà, ma non il diritto di usufrutto): la maggior parte dei venditori (80%) lo fa per reperire liquidità e quindi per mantenere un certo tenore di vita, oppure per

La fotografia



La nuda proprietà

Formule nuove per investire

Resta alta la scelta di compravendita di immobili nella formula della nuda proprietà come investimento. Questa scelta infatti riguarda il 72,7% degli acquisti di questo tipo finalizzato all'investimento a lungo termine e solo il 27,3% riguarda la prima casa.



Il rendimento

Valori in crescita nel triennio

Come potrebbe registrare a fine 2018 un rendimento medio anno dei propri immobili residenziali fra il 4% e il 5% con punte del "total return" medio, per chi investisse oggi in case, che sfiora anche il 5,5% lordo.



La prospettiva

Entro il 2020 indice all'11%

La prospettiva dello studio Nomisma da qui a fine 2020 indica che il "total return" cumulato sui due anni per la provincia comasca prevede valori che sfiorano il 9-10% per l'anno prossimo fino a toccare anche l'11% a fine 2020.

far fronte a esigenze legate all'avanzare dell'età e a volte per sostenere i figli nell'acquisto della casa; nel 16,9% dei casi si cerca di migliorare la propria qualità abitativa. Diversamente, chi acquista lo fa per poter mettere a reddito una parte dei propri risparmi.

Anche se, va sottolineato, il fenomeno pur restando su valori alti sta rallentando: nel 2016 gli acquisti per investimento era al 79%. Segno ulteriore che il mercato immobiliare residenziale - oggettivamente dopo un crollo anche irrazionale dei suoi valori e delle quotazioni nel suo complesso - trova più facilmente una disponibilità di offerta anche sotto il profilo delle tipologie di immobili su cui investire.

Emerge anche dall'età degli acquirenti, più di un investitore su due ha un'età compresa tra 35 e 54 anni (56,9%), mentre i proprietari hanno un'età superiore a 64 anni nel 73,8% dei casi.

Un ultimo dato che completa la fotografia di questo fenomeno è la tipologia di immobili maggiormente scambiate con la formula della nuda proprietà: ne 37,7% delle preferenze si tratta di appartamenti trilocali, seguiti dai bilocali con il 34,4%. Se questo è il quadro scattato al 2018, la prospettiva secondo l'analisi di Nomisma è destinata a consolidarsi ancora nei prossimi tre anni.

Da qui a fine 2020 l'indice che misura il "total return" cumulato sui due anni e per aree e quotazioni immobiliari confrontabili con la provincia comasca prevede valori che sfiorano il 9-10% per l'anno prossimo fino a toccare anche l'11% a fine 2020. Questo significa che i dati a tre anni e relativi a un investimento fatto oggi in una casa potrebbero far registrare a un proprietario un rendimento complessivo lordo fino al 15%.

Economia

Riparte la fusione delle Camere di commercio

Como-Lecco. Il ministro Calenda ha annunciato la firma il via l'1 marzo, poteri al segretario lecchese Pulsoni

COMO
MARILENA LUALDI

La Camera di commercio di Como e Lecco nascerà presto, probabilmente già a settembre: ieri la conferma ufficiale del ministro Carlo Calenda sull'avvenuta firma del decreto. «Ho firmato tutto, tutto a posto - ha detto il ministro - il passaggio sarà automatico perché il decreto è uguale a quello precedente. Alla Corte dei conti è già stato inviato e prima dell'elezione, il primo marzo, sarà operativo. Il problema era che c'è stata un'osservazione su un parere non vincolante, una roba barocca, diciamo così».



Rossella Pulsoni

primo marzo».

Solo la data, ovviamente, è cambiata: la procedura di avvio era infatti prevista per lo scorso 29 dicembre, ma la sentenza della Consulta che accolse un ricorso di quattro Regioni, bloccò tutto. Adesso si aspetta la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, dopo gli ultimi passaggi di rito.

Se tutto - stavolta - andrà come da programma, il nuovo ente potrebbe essere operativo a settembre, al massimo per fine anno.

Il consiglio della Camera di Commercio di Como e Lecco (che rappresenterà 90mila imprese) sarà composto da 33 persone. Trenta, presidente compreso, più i tre esponenti di consumatori, sindacati e professionisti. Oggi sono 28 i consiglieri

comaschi, 23 quelli lecchesi. Nei mandati successivi si scenderà a 22 più tre, quindi si avrà un consiglio più snello. In questo periodo - in cui a un certo punto si è anche dubitato sull'effettiva partenza della riforma, originariamente lanciata da Calenda lo scorso 8 agosto - si era un po' assopito il toto presidente. Che a questo punto è destinato a riprendere vigore. Le associazioni dovranno intanto far avere i dati sul loro peso, ma a questo punto entra in gioco una doppia partita: non solo i rapporti di equilibrio tra le rappresentanze del mondo economico, bensì quelli tra territori.

Dubbi e nomine

Non a caso, erano circolati diversi nomi, tra i quali due in particolare. Il primo, quello di Vico Valassi, che a suo tempo già ha ricoperto questo ruolo, visto che le Camere prima erano unite. Non un fronte immune da spaccature, però, considerando anche le vicissitudini lecchesi quando fu nominato l'ultima volta e poi arrivò il ricorso. Altro nome che è girato insistentemente per la presidenza, è quello di Andrea Camesasca, albergatore oggi nella giunta camerale di Como, che ha sempre creduto nella sinergia con Lecco, a partire dal suo settore. Sul turismo, infatti, grazie anche all'impegno di Lariofiere (struttura



A Lariofiere l'estate scorsa la prima assemblea dei consigli camerali in vista della fusione

già strategica a livello territoriale e di mission, basti pensare ad altre rassegne interprovinciali) l'impostazione dell'alleanza e del dialogo è già stata seminata in questi anni.

Ora che si torna al lavoro per costruire la futura Camera, riaffiorerà anche questo punto cruciale. Intanto il numero degli enti passerà da 95 a 60 e Calenda ha sempre sostenuto che il decreto razionalizzava e rendeva più efficiente questo settore con «risparmi importanti».

La procedura sarà gestita dai commissari ad acta: nel caso del nostro territorio, la nomina è andata a Rossella Pulsoni, segretario generale di Lecco.

Industriali, un sì senza ma «Noi a favore da sempre»

Chi si dice «contento» del fatto che si stia arrivando alla concretizzazione di un percorso avviato ormai da qualche anno è Lorenzo Riva, alla guida di Confindustria Lecco e Sondrio, che a sua volta ha appreso di come la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale sia assolutamente imminente.

«Accogliamo con entusias-

simo questa notizia, in quanto siamo sempre stati sostenitori della nascita di sinergie e lavorare insieme a Como ci permetterà di iniziare a percorrere strade importanti per l'interesse della nostra territorialità. Stiamo infatti parlando di due Province limitrofe con interessi comuni: sono entrambi territori industriali e superare questi

Insieme 90mila imprese Patrimonio di 54 milioni

I numeri

Dalla fusione un maxi ente. Non cambierà nulla in termini di servizi nei due capoluoghi

Dalla fusione fra le due Camere di Commercio di Como e di Lecco nascerà sul Lario un nuovo ente con sede legale a Como, forte della rappresentanza complessiva di 90.000 aziende iscritte e di un

patrimonio che sfiora i 54 milioni di euro, di cui 22 milioni portati in dote da Lecco e 32 da Como.

Nella fusione nessuno perderà il posto di lavoro: l'operatività sarà assicurata dal totale dei dipendenti, poco meno di un centinaio compresi i lavoratori delle due aziende speciali (la lecchese Lariodesk e la comasca Sviluppo Impresa). Aziende speciali che a loro volta si fonderanno in un

unico ente con una nuova governance.

Il nuovo ente lariano troverà dunque collocazione in uno scenario di riforma della pubblica amministrazione in cui gli accorpamenti faranno scendere, portandolo da 105 a 60, il numero delle Camere di Commercio, obbligate a dimezzare i diritti annuali (cioè le loro entrate, derivanti dai versamenti delle imprese private iscritte) e a tagliare del

30% il numero di consiglieri.

La fusione, assicurano i presidenti dei due enti, non sarà tuttavia avvertita in termini di efficienza dei servizi erogati alle imprese sui due territori, che continueranno ad essere serviti dagli sportelli delle attuali sedi.

Il cambiamento si avverterà invece negli effetti di alcune

■ Un centinaio di dipendenti complessivi. Nessuno perderà il posto

scelte strategiche per l'economia locale. I due enti hanno accumulato 25 anni di esperienza nella politica per le imprese in settori strategici, fra cui il tessile per Como e la meccanica per Lecco. La riorganizzazione porterà i due territori a definire le scelte su tavoli comuni, per cui le imprese del turismo lecchesi potranno beneficiare del traino di esperienza comasca e viceversa. Nella stessa direzione potranno andare anche le iniziative di alternanza scuola-lavoro, che offriranno ai giovani dei due territori la possibilità di fare gli stage obbligatori scegliendo su Como e Lecco in un maggior numero di settori produttivi, dal le-

gno-arredo alla moda, al metalmeccanico, ai servizi turistici e a quelli alle imprese.

La nuova Camera di Commercio potrà definire a favore delle pmi misure di sostegno per la preparazione ai mercati internazionali.

Cambierà tuttavia qualcosa per le aziende interessate a missioni per l'internazionalizzazione, che per razionalizzazioni di spesa la legge ha deciso debba essere coordinata a livelli più centralizzati, verosimilmente a livello nazionale attraverso l'adesione alle iniziative dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione (ex Ice).

M. Del.



Lorenzo Riva (Confindustria)
«I servizi resteranno gli stessi e si darà vita a una Camera importante, con numeri di tutto rispetto; anche la nostra voce politica sarà ben più pesante»



Marco Giorgioni (CdO)
«Non dobbiamo farci illusioni: il consiglio camerale sarà nettamente sbilanciato in favore di Como, proporzionalmente preponderante»



Wolfgang Pirelli (Cgil)
«Prendo atto che il Governo decide di accelerare questo processo pur in presenza di una scadenza elettorale, con equilibri politici che possono cambiare»



QUI COMO AMBROGIO TABORELLI

«Ora fiduciosi Nonostante i rischi di nuovi ricorsi»

Ambrogio Taborelli, come altri imprenditori comaschi, ieri non si è fatto sfuggire l'occasione di confrontarsi con il ministro Carlo Calenda, a un incontro politico a Como. Al presidente della Camera di commercio comasca premeva prima di tutto un riscontro: «Allora ha firmato il decreto?».

E ha incassato il sì. Anzi anche un'osservazione, che è un complimento: «Voi siete quelli bravi». Vale per più di un motivo. Bravi, perché parliamo di enti camerali virtuosi, non come altri casi che hanno contribuito a far scattare la riforma degli accorpamenti (in origine, ipotizzata anche più pesante). Poi perché, pur stando bene anche da soli, si sono messi a eseguire quanto appunto stabilito dal decreto dello scorso 8 agosto, senza tempestare di ricorsi. E poi c'è un terzo aspetto, che non può essere sottovalutato: in questo periodo, le Camere non hanno mai smesso di lavorare, anzi hanno lanciato nuovi progetti come quelli del Punto digitale e i bandi proprio per aiutare nella digitalizzazione le imprese.

«Ora Calenda ci ha spiegato che il decreto è stato firmato ed entro il 27 febbraio – continua Taborelli – dovrebbe esserci il passaggio della Corte dei Conti. Perciù il termine ultimo è il primo marzo, con la partenza della procedura di accorpamento».

L'imprenditore comasco è fiducioso sui tempi: «A questo punto andremo anche a giugno, luglio. Comunque tutto



Ambrogio Taborelli

è rimasto invariato, rispetto al decreto dello scorso agosto».

Sulla vicenda, Taborelli non le aveva già mandate a dire. Dopo la sentenza della Corte Costituzionale che accoglieva un solo ricorso, bloccando tutto, aveva commentato: «Mi sento preso in giro». Anche adesso si annunciano ricorsi, come quello in Friuli, e in Sicilia ci potrebbe essere ugualmente maretta: «Solo che nella prima regione vogliono una Camera unica, nell'altra venticinque... Comunque siamo a posto. Potremo mettere al meglio le nostre strutture, evitando le duplicazioni e sistemando tutti i dipendenti». Quest'ultimo era stato il problema più sentito quando fu annunciata la riforma: invece, non si è dovuto procedere ad alcun taglio.

QUI LECCO DANIELE RIVA

«Adesso lavorare per raggiungere l'obiettivo finale»

Siamo pronti a ripartire da dove tutto si era interrotto, nel dicembre scorso, sempre che non arrivino altri ricorsi». Il presidente della Camera di Commercio di Lecco, Daniele Riva, commenta la firma da parte del ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, del decreto per la fusione delle Camere di Commercio dopo che un ricorso di quattro Regioni e poi la Corte Costituzionale ne avevano stoppato l'iter già nel pieno della sua fase attuativa.

Quindi si riparte, «in tempi che ora ci sembrano davvero molto stretti», afferma Riva in riferimento alla scadenza dell'1 marzo, entro cui i commissari ad acta delle Camere di Commercio in via di fusione dovranno avviare tutte le operazioni necessarie alla definizione della governance dei nuovi enti, a iniziare dalla raccolta e presentazione in Regione dei dati delle associazioni di categoria rappresentate in Camera di Commercio, da concludere in 40 giorni come primo passo produrrà il nuovo Consiglio.

«Ci aspettavamo – afferma Riva – che la partita si riaprisse, sulla base del fatto che il ministro Calenda nonostante il braccio di ferro con le Regioni fosse convintissimo che questa fosse la strada da percorrere». Una convinzione anche lecchese, visto che a spingere sulla via dell'unione è sempre stata soprattutto Como? «Sono pratico e dico che ora i fatti ci



Daniele Riva

impongono di lavorare dando il meglio per far funzionare il nuovo ente. Sul resto è un dato di fatto altrettanto certo quello per cui sia Lecco che Como, in qualità di Camere virtuose in termini di bilanci e attività, avrebbero potuto benissimo continuare a svolgere singolarmente le proprie attività. Ciò – aggiunge Riva – a differenza di altre Camere di Commercio che magari anche con la forza di una fusione faticheranno ad andare avanti. E per quanto mi riguarda sono sempre stato convinto – conclude – della validità di questa operazione, da cui i territori trarranno vantaggio. Presentarci ai vari tavoli su Lecco o su Como forti della rappresentanza di quasi 100.000 imprese potrà davvero fare la differenza».

punti di interruzione non potrà portare giovamento a tutti i soggetti, anche perché i servizi resteranno a Lecco e si darà vita a una camera importante, con numeri di tutto rispetto; anche la nostra voce politica sarà ben più pesante».

Il segretario generale di Confartigianato, Vittorio Tonini, mette i puntini sulle i. «Per le imprese serve la garanzia che i servizi continuino ad essere garantiti a Lecco, dove resterà il riferimento fisico della Casa dell'economia. Si metteranno in campo

progetti condivisi, ma ci sarà la necessità di mantenere la nostra specificità territoriale manifatturiera e meccanica, diversa da quella comasca. Credo comunque che un soggetto composto da 90mila imprese potrà portare benefici a tutti coloro che ne faranno parte in termini di bandi, risorse ed incentivi. Si è perso un po' di tempo: se l'idea era chiudere l'iter tra giugno e luglio, si slitterà all'autunno. Entro la fine dell'anno, però, si dovrà puntare ad avere il nuovo presidente con il relativo consiglio».

A Lecco il fronte dei contrari CdO, Cgil e Confcommercio

Il dibattito
Molte voci contrarie all'accorpamento
«Rischiamo di diventare minoritari»

Non tutti gioiscono. C'è infatti anche chi storce il naso, convinto che da questa operazione il territorio lecchese rischi di trarre solo svantaggi.

E' il caso della Compagnia delle Opere, il cui presidente

Marco Giorgioni ha ribadito le proprie preoccupazioni, partendo però da un presupposto: «noi non ci siamo approcciati alla riorganizzazione degli enti camerali in modo scettico: il processo di razionalizzazione, di sviluppo virtuoso del sistema è una cosa positiva. Ma i criteri usati per valutare l'efficienza delle Camere non sono stati quelli adeguati, perché non è la semplice dimensione che può giustificare la validità o meno di

un ente. E in questo senso, Lecco comunque vada sarà penalizzata».

Secondo Giorgioni, sarebbe stato preferibile unirsi a Monza e Sondrio, che però hanno scelto percorsi diversi. Quindi, avanti con Como. «Speriamo che porti qualche risultato positivo, ma in queste condizioni molto dipenderà dalla capacità dei rappresentanti lecchesi di far pesare anche le esigenze del nostro territorio in seno a un

consiglio che li penalizzerà. Perché non dobbiamo farci illusioni: il consiglio camerale sarà nettamente sbilanciato in favore di Como, proporzionalmente preponderante. Lecco resterà fortemente minoritaria».

Non avrebbe disdegnato quest'ultima soluzione nemmeno Wolfgang Pirelli, segretario generale della Cgil. «Se il Governo decide di accelerare questo processo pur in presenza di una scadenza elettorale, con equilibri politici che possono cambiare, ne prendo atto: lavoreremo perché l'accorpamento veda Lecco protagonista e non succube del processo. Ma se dalle urne uscisse una maggioranza che nei confronti delle

Camere di commercio avesse una posizione diversa che si farebbe? Rischiamo di vedere sugli enti camerali la riproposizione degli stessi danni arrecati alle Province, private delle risorse nella sbagliata convinzione che il referendum le avrebbe definitivamente cancellate. In ogni caso, penso che una fusione, pur razionalizzando gli interventi su un territorio più ampio, rischi di vedere penalizzata Lecco, rispetto alla situazione precedente. La nostra era una Camera che aveva un ottimo equilibrio finanziario, quindi avrei visto di buon occhio il mantenimento di quell'ente. Ma visto che accorpamento deve essere, Como è la soluzione migliore, con le nostre speci-

fità e i punti in comune, come il turismo che sul Comasco è molto più sviluppato».

Posizione analoga per Confcommercio Lecco. «Como, in caso di accorpamento, è sempre stata la nostra prima scelta, ma restare autonomi è una soluzione che abbiamo sempre visto in modo positivo – ha commentato il direttore Alberto Riva -. Quando a fine anno l'iter è stato sospeso ci siamo posti questo interrogativo: a questo punto ci fondiamo con Como di nostra volontà o restiamo da soli? La seconda ipotesi l'avremmo preferita. Ma vediamo favorevolmente anche la ripresa del processo di fusione che era stato interrotto». **Christian Dozio**

Nuovo ristorante di Cracco Cantiere Made in Cantù

Costruzioni. I lavori in Galleria a Milano a cura dell'impresa Montorfano «Conosciamo lo chef da vent'anni, lavori di notte per non disturbare»

CANTÙ

ELENA RODA

Il nuovo Cracco è made in Como. Ha aperto ieri i battenti il nuovo ristorante dello chef nella cornice, prestigiosa, di Galleria Vittorio Emanuele a Milano. Location centralissima per il locale con affaccio su uno dei luoghi più affascinanti della città, l'ottagono - il centro - della Galleria.

I lavori sono stati affidati all'impresa Renato Montorfano, con sedi a Cantù e Milano, con il progetto e la direzione dell'architetto Luca Montorfano e dell'ingegnere Umberto Montorfano che da anni collaborano con lo chef. «È davvero una grandissima soddisfazione - raccontano i fratelli Montorfano - conosciamo Cracco da vent'anni e questo intervento ha consolidato il nostro rapporto».

Attenzione ai dettagli

Un Cracco esigente, con richieste specifiche e attenzione ai dettagli, e attivo in cantiere per dare una mano durante i lavori: «Lo chef ha seguito in prima persona tutte le fasi del cantiere - racconta l'ingegner Montorfano - interessandosi a tutto quello che si stava realizzando, dando supporto e la spinta giusta per andare avanti. Lui stesso, nelle ultime fasi del cantiere, in maniera operativa, spostava arredi, sistemava, dava indicazioni al personale. Insomma, una presenza costante e molto importante». E ieri, nel primo giorno di apertura - dopo la conferenza stampa di presentazione di martedì - lo chef si è presentato di prima mattina per accogliere e salutare i primi



Le vetrine del nuovo ristorante di Carlo Cracco in Galleria Vittorio Emanuele

clienti in attesa in una lunga fila all'ingresso: «Siamo passati per vedere come fosse la situazione nel primo giorno e la gente era fuori in fila ad aspettare di entrare - racconta Umberto Montorfano -. Dicono che questo sarà il più bel ristorante del mondo, di sicuro è qualcosa di molto importante sia per Cracco che per Milano».

Il locale si sviluppa su quattro piani, collegati da tre ascensori. Un seminterrato che ospita la cantina dei vini, con oltre 10 mila bottiglie, il pianterreno con il café, il primo piano con il ristorante e la sala pasticceria, e il secondo riservato agli

eventi speciali, il tutto servito da quattro cucine: «Nel nostro progetto abbiamo prestato attenzione al riuso di tutte le parti storiche, come serramenti e pavimenti, con un lavoro di restauro conservativo», racconta Luca Montorfano.

L'emozione

Un lavoro che si è svolto prevalentemente nelle ore notturne, per non disturbare i prestigiosi "vicini di casa": «Abbiamo lavorato su interventi strutturali importanti per ridare vita a questi spazi - spiega l'ingegner Montorfano -. Molte lavorazioni, proprio perché ingombran-

ti, sono state eseguite di notte nelle ore di chiusura dei negozi vicini, da Versace a Swarovski». E in cantiere, tra un arredo da spostare e l'altro, - molti gli elementi di grande pregio, a partire dal bancone-bar ottocentesco del café, proveniente da Parigi - c'è spazio anche per un po' di emozione: «La notte prima della presentazione - racconta Luca Montorfano - verso l'una, nel momento in cui abbiamo tolto la schermatura delle vetrine, abbiamo visto negli occhi di Cracco tutta l'emozione e la sorpresa. Aveva capito che si apriva davvero. In Galleria».

TuttoComo

OGGI

Casa del fascio Porte aperte e convegno

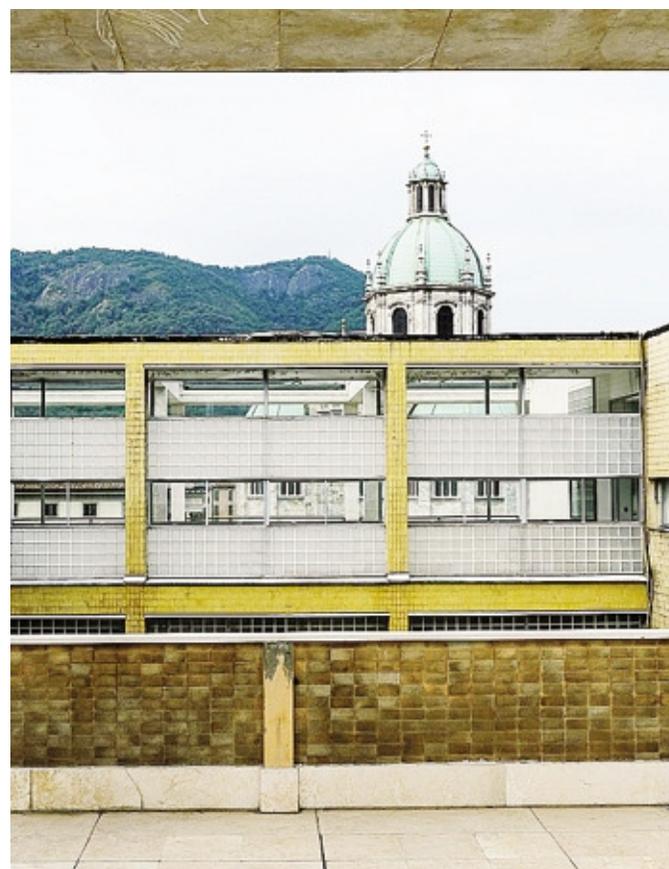
Alle 17
“Lombardia razionale”
organizzato dal Maarc
con visita guidata
dei ragazzi del Giovio

Porte aperte oggi alle 18, alla Casa del fascio (piazza del Popolo), dove è in programma si terrà il convegno “Lombardia razionale”.

L'evento è organizzato dall'associazione Made in Maarc-Museo virtuale astrattismo e architettura razionalista Como, con la Guardia di finanza e l'Ordine degli architetti, e la presen-

tazione del volume “Mcm Milano capitale del moderno” a cura di Lorenzo Degli Esposti.

Il convegno sarà preceduto, alle 17, dalla visita alla Casa del fascio guidata degli studenti della classe VD del liceo Giovio coordinati dalla professoressa Silvana Verga. All'intervento di Lorenzo Degli Esposti seguirà poi la discussione con Federico Bucci, Giulia de Appolonia, Maurizio Montagna e Attilio Terragni. Per ulteriori informazioni ed eventuali prenotazioni è possibile scrivere direttamente all'indirizzo mail info@maarc.it.



L'ultimo piano della Casa del Fascio

Camera commercio, i primi nomi Da Camesasca a Lironi per il vertice

Como-Lecco. In attesa della pubblicazione del decreto riparte la procedura di fusione. Molte ipotesi per la presidenza, indiscrezioni anche su due ex presidenti: De Santis e Citterio

Nuovo assetto

Si riparte l'1 marzo. Possibile chiusura dell'operazione entro l'estate

Traghetto, che già abbia affrontato questa esperienza, o figura nuova che sappia unire i territori? Mentre si aspetta la pubblicazione del decreto sulle aggregazioni delle Camere di commercio nella Gazzetta ufficiale, riprende quota il dibattito sul futuro presidente dell'ente che riunirà Como e Lecco. Tornano nomi già affiorati nel recente passato (come quelli di Valassi e Camesasca), quando la procedura di fusione stava per partire e non si vedeva la nube della sentenza della Corte Costituzionale capace di bloccare tutto lo scorso dicembre. E qualche ipotesi nuova si affaccia, come quella di Lironi.

Una marcia veloce

Ieri si è svolto a Roma l'incontro con i segretari generali per fare il punto sulla situazione, a Unioncamere. Ma i chiarimenti erano già arrivati dallo stesso ministro

Carlo Calenda mercoledì durante la sua tappa comasca, dopo giorni di voci e indiscrezioni. L'esponente del Governo Gentiloni a Como ha confermato: «Ho firmato il decreto. Il passaggio sarà automatico, perché è rimasto uguale a quello dell'8 agosto. Alla Corte dei Conti è già stato mandato e il primo marzo sarà operativo». L'ha detto ai giornalisti, l'aveva anticipato anche agli imprenditori pochi minuti prima: il presidente della Camera di commercio di Como Ambrogio Taborelli si era subito presentato a rivolgergli la domanda. Sia lui sia il presidente lecchese Daniele Riva non avevano nascosto lo sconcerto per tutto il lavoro dello scorso anno, vanificato dall'intoppo dei ricorsi. Primo marzo vuol dire procedura che parte con la raccolta dei dati 2017 dalle associazioni. I più ottimisti indicano l'estate, i meno il mese di settembre come termine per avere la Camera unica.

«Dispiace – commenta il vicepresidente comasco Marco Galimberti – si potevano fare le cose con calma a suo tempo, invece ora bisogna procedere con



Lariofiere, sede simbolo della riunificazione Como-Lecco



Marco Galimberti



Andrea Camesasca



Enrico Lironi

La scheda

Rappresenterà 90mila imprese

I numeri

Iscrizioni e patrimonio

Dalla fusione fra le due Camere di Commercio di Como e di Lecco nascerà sul Lario un nuovo ente con sede legale a Como, forte della rappresentanza complessiva di 90.000 aziende iscritte e di un patrimonio che sfiora i 54 milioni di euro, di cui 22 milioni portati in dote da Lecco e 32 da Como.

Nella fusione nessuno perderà il posto di lavoro: l'operatività sarà assicurata dal totale dei dipendenti, poco meno di un centinaio compresi i lavoratori delle due aziende speciali (la lecchese Lariodesk e la comasca Sviluppo Impresa). Aziende speciali che a loro volta si fonderanno in un unico ente con una nuova governance. La fusione, assicurano i presidenti dei due enti, non sarà tuttavia avvertita in termini di efficienza dei servizi erogati alle imprese sui due territori, che continueranno ad essere serviti dagli sportelli delle attuali sedi.

la ricerca dei nuovi dati. Ma sono contento che almeno si sia sbloccata la situazione, prima ci sentivamo nel limbo anche con la programmazione non sapendo come sarebbe andata. L'auspicio è che si possa avere una Camera forte».

Uniti distretti importanti, come quello metalmeccanico lecchese al comparto comunque radicato nel Comasco, o ancora si pensi al turismo e a quella leva naturale comune che si chiama lago.

La ricerca del candidato

Ma mentre ci si mette in viaggio verso la nascita dell'ente, le associazioni pensano anche al futuro presidente. E anche se la nuova vita sarà nel segno dell'unione, la prima domanda pressante è: comasco o lecchese? Non tutti sono felici della nuova strada insieme, soprattutto a Lecco.

Chi può guidare questo periodo delicato? Nella prima fase era circolato il nome di Vico Valassi, perché già aveva gestito la Camera dei due territori in passato. Era girato con analoga motivazione il nome di Marco Citterio. E si era pensato anche a Paolo De Santis, che ha guidato l'ente comasco. Ci sono poi nomi nuovi, e per differenti ragioni, come quello di Andrea Camesasca, che proprio sul fronte del turismo già ha lavorato con visione comasco-lecchese. Anche se molti tifano un uomo di impresa, si fa strada un'altra voce di apprezzamento: per Enrico Lironi, presidente di Sviluppo Como-ComoNext. Il professore è ben visto per la sua capacità di unire e promuovere la collaborazione tra realtà anche diverse. **M. Lua.**

Venduto l'ex seminario abbandonato Al suo posto arriva una casa di riposo

Valbrona. Una immobiliare di Cantù si è aggiudicata l'asta del tribunale per 131mila euro. Il sindaco Vener ha incontrato la nuova proprietà: «Anche noi ci avevamo fatto un pensierino»

VALBRONA

GIOVANNI CRISTIANI

Il seminario è stato aggiudicato all'asta del Tribunale di Como per 131mila euro, si tratta di una cifra decisamente bassa per una struttura di 70mila metri quadrati e 20mila metri cubi anche se in condizioni fatiscenti.

Al punto che anche il Comune di Valbrona aveva fatto più di un pensiero per l'acquisto dell'immobile.

La nuova proprietà non è ancora tale perché mancano le formalità per l'aggiudicazione, si tratta comunque di una immobiliare di Cantù dietro cui ci sono persone conosciute, l'amministrazione ha già avuto un incontro per la messa in sicurezza dell'area.

La messa in sicurezza

In questo primo approccio si è parlato della previsione e indicazione dettata dal Piano di governo del territorio, l'area può ospitare solo una struttura sanitaria ed il sindaco è fiducioso sui lavori in direzione di una casa di riposo.

«Dopo aver saputo dell'aggiudicazione a 131mila euro, pur mancando ancora la definitiva ufficialità, abbiamo chiesto un incontro con la nuova proprietà - spiega il sindaco di Valbrona **Luigi Vener** - C'interessava so-

prattutto parlare della messa in sicurezza della struttura, la situazione è visibile a tutti e serve intervenire. In questa occasione abbiamo spiegato che per noi qui si può costruire solo una realtà sanitaria, c'era una certa convergenza perché loro valutano d'inserire una casa di riposo. L'immobiliare è di Cantù ed è gestita dalla figlia di un imprenditore conosciuto, ciò ci conforta».

Tutto per ora però è a livello verbale: «Siamo in una fase in cui servono ancora un paio di passaggi prima di arrivare all'aggiudicazione definitiva dello stabile, quindi è chiaro che qualsiasi discorso è prematuro. Potrebbero persino rinunciare o passare anni dall'intervento, l'importante per noi è avere qualcuno con cui dialogare anche solo per il problema che rappresenta uno stabile in quelle condizioni».

Troppi problemi

L'amministrazione a fronte di una cifra di vendita davvero bassa ha pensato persino all'acquisto: «Il sindaco ci ha pensato e sono state fatte delle valutazioni - spiega il responsabile dell'ufficio edilizia privata e urbanistica **Bassano Giuseppe Pini** - Per l'acquisto c'erano un sacco di problemi, la volontà era magari attivare un progetto pubblico-



Il seminario di Valbrona è inutilizzato da molti anni. Ora la cessione ARCHIVIO

■ **Settantamila metri di superficie e una volumetria di 20mila mc con parcheggi**

privato, il problema principale però è il mandato che scade tra non molto, con cinque anni davanti si poteva pensare ad un progetto».

I numeri dell'area per Valbrona sono di grande rilievo: «Si parla di 70mila metri quadrati e 20mila metri cubi, c'è un'ampia

dote di parcheggi tra cui diversi devono restare pubblici. È un intervento importantissimo per il paese, il vincolo è l'indirizzo sanitario ma se ci fossero delle proposte condivisibili le valuteremo». No all'edilizia residenziale: «Non c'è mercato in questo momento», conclude Pini.

Ance Como per le imprese Legge stabilità e Iva svizzera

L'incontro

Riunione per le imprese nella sede di via Briantea con un focus sulle novità dal punto di vista normativo

— Ance Como ha fissato per le proprie imprese associate mercoledì alle ore 15 nella sede di via Briantea 6 una riunione informativa sull'aggiornamento delle principali novità fiscali introdotte dalla Legge di Stabilità 2018 riguardanti in particolar modo le proroghe ed i potenziamenti delle detrazioni fiscali del 50% e 65%, previsti per i condomini al 70% e 75% con la possibilità di cessione del credito.

In agenda anche le novità in materia di Iva in Svizzera. Dall'1 gennaio 2018 tutte le imprese estere che operano in Svizzera sono assoggettate all'Iva svizzera del 7,7% se il loro fatturato annuo mondiale è maggiore di 100mila franchi. L'aliquota base è passata dall'8% al 7,7%, in quanto la stessa è stata ridotta di 0,4 punti percentuali - prima previsti per il finanziamento aggiuntivo dell'assicurazione invalidità - e aumentata di 0,1 punti percentuali - per finanziare e ampliare l'infrastruttura ferroviaria.

All'incontro di Ance Como si parlerà anche delle nuove regole delle detrazioni Iva e del nuovo calendario dichiarativo dall'anno 2018 a cui tutte le imprese sono interessate.

Bilanci e scenari**Mercato immobiliare nel territorio comasco, martedì il nuovo borsino dei mediatori d'affari**

Il mercato del mattone ha di fronte a sé una serie di sfide importanti, sul Lario. Deve uscire definitivamente dal tunnel e avviare una nuova stagione che sia garanzia di profitti e di futuro per gli operatori. Uno scenario che ancora non è all'orizzonte, anche se l'inversione di tendenza rispetto alla crisi c'è stata e i risultati si sono visti in modo significativo - soprattutto per le vendite degli immobili di nuova costruzione, in classi energetiche elevate - già nel corso del 2017.

A tracciare un primo bilancio e a rimarcare le prospettive che il settore ha di fronte sarà chiamato martedì mattina presso la sede di Confcommercio Como in via Ballarini 12 il vertice della Fimaa lariana, l'associazione che riunisce i mediatori e operatori nel settore dell'intermediazione. Presenteranno in anteprima il "Borsino

immobiliare di Como e Provincia", strumento riconosciuto nella realtà comasca come primaria fonte di valutazione dei valori di mercato.

Ci siamo lasciati nel 2017 con un messaggio di speranza, dice il presidente della Fimaa lariana Mirko Bargolini - In effetti i dati delle vendite hanno confermato le nostre aspettative, sebbene a macchia di leopardo sul territorio provinciale. La ripresa c'è e si avverte ma è ancora tenue e non consolidata».

Al centro del dibattito di martedì ci saranno due questioni cruciali: quali sono gli scenari del mercato immobiliare comasco per l'anno in corso, e come inciderà la domanda di credito sulla crescita. Argomenti che saranno anche al centro del convegno provinciale della Fimaa che si terrà giovedì 1° marzo a partire dalle 16.30, nella sala convegni dello "Sheraton Lake Como Hotel".